RIFLESSIONI DELLE STUDENTESSE DELL'ISTITUTO "RUZZA"

delle classi terze e quarte che hanno partecipato allo

SPETTACOLO TEATRALE "GUERRIERE"

a cura di Giorgia Mazzucato

6 Novembre 2018

Caroline

Ho apprezzato molto il racconto e la bravura dell'attrice nell'immedesimarsi in queste tre diverse donne. Non so dove abbiano trovato la forza di andare avanti e di proseguire facendo finta di nulla anche con il cuore così spezzato.

Sono d'accordo con il suo concetto di pace: anch'io mi immagino un mondo perfetto senza guerre e senza pace. Lo so, la perfezione non esiste, ma può essere soggettiva.

Francesca

Non solo donne adulte ma anche giovani coraggiose hanno affrontato nella guerra la perdita di sogni e speranze, compiendo scelte difficili e molti sacrifici per la famiglia, dimostrando una forza pari a quella dell'uomo. Tra battute aspre o dolci e improvvisazioni ho provato a immedesimarmi nelle anime di queste donne e a immaginare quanto siano state male per non aver potuto vivere l'amore in quelle tragiche situazioni.

Queste donne avevano una vita, dei sogni a cui volersi aggrappare: non desideravano la lotta, tanto meno l'uccisione di giovani innocenti soldati con famiglie da cui tornare.

A quanto pare, vista dal lato delle donne, la guerra appare del tutto assurda: non se ne capisce la spesa sostenuta, né quello che costa alle famiglie. Non c'è nessun valore da attribuire alla guerra: non vale a nulla. Comincia con entusiasmo, bandiere e con uno scopo ma continua finché ci si dimentica per cosa si lotta. La guerra è bastarda, portatrice di ingiustizie disumane e di morte.

Continuo a chiedermi ogni santo giorno perché la si sceglie, perché non si cercano altre alternative invece di *"annaffiare" un paese con il sangue di centinaia di migliaia di soldati.* E' una subdola invenzione dell'uomo per comandare su altri uomini come in un orrendo spettacolo di burattini e burattinai.

Ci sono troppi capi corrotti o avidi, disposti a tutto in nome di potere e ricchezza?

Probabilmente ce ne sono troppo pochi di onesti, pronti a battersi sì, ma per il benessere di tutti. Intanto in guerra muore una parte importante del mondo: l'umanità e la coscienza di un essere umano.

Una parte di me le ringrazia dal profondo del cuore per aver lasciato in eredità a me e ad altre ragazze di oggi il diritto di fare la differenza. Questo ci porta a riflettere sul senso della pace e della libertà che dipende in fondo sempre dal nostro ideale, dal modo di approcciarci al mondo: la democrazia, la politica, il lavoro o tanti privilegi che molti non possiedono, non nascono dal nulla, hanno bisogno dei nostri piedi, delle nostre mani, delle nostre idee, delle nostre parole.

L'essere umano se è motivato e ha *una mente libera*, può farsi portavoce della propria riflessione, esprimendo, a modo suo, la sua idea di libertà, di uguaglianza in un mondo dove ci sono persone di colore diverso, ma di forma e anima unica. Certo ognuno parla lingue differenti e esprime col corpo le sue emozioni come meglio sa e crede.

Dopotutto la libertà è quando si corre non per scappare da qualcuno, ma per percorrere una strada differente da ciò che gli altri ti impongono. La pace è una bella stretta di mano con il futuro, una scelta saggia di vita che non pone barriere alla diversità e risolve un problema affrontandolo con le parole, con il dialogo. Credo che possiamo fare di più, perché io sono fiera del luogo da cui provengo e vorrei che ognuno come me si sentisse libero e felice.

Santusa
Nello spettacolo si parla della figura femminile durante la Prima Guerra Mondiale. L'inizio è divertente, ma poi, piano piano, ci svela i drammi dei personaggi e le terribili situazioni che sono costrette a vivere queste tre donne.
Di queste tre figure femminili quella che mi ha colpito di più è Franca. Ammiro molto il suo coraggio nell'andare a fare il duro e pericoloso lavoro della portatrice carnica, pur di dare il suo contributo per vincere la guerra. Nonostante gli orrori, questa guerra ha dato alle donne la possibilità di dimostrare la loro forza, il loro coraggio e la loro determinazione nell'essere capaci di fare anche i lavori degli uomini quando loro erano al fronte. Queste donne volevano fortemente la pace e la libertà, per questo hanno fatto tutto quello che potevano per avere entrambe le cose.

Sofia
La Grande Guerra, anche se è stato un periodo buio e difficile della nostra storia, ha avuto un ruolo fondamentale nella vita delle donne, perché con gli uomini in trincea, le donne che, fino ad allora erano segregate in casa, dedite ai lavori domestici, ora erano chiamate a lavorare nelle fabbriche d'armi e in tutti quei mestieri a cui serviva mano d'opera. Così le donne cominciarono a uscire dal loro contesto familiare e iniziarono a svolgere mansioni che ormai non erano più prettamente maschili. Questo le portò sempre di più ad affermare la loro autonomia e la loro libertà.
La guerra, quindi, oltre al fatto di averci lasciato morte e distruzione, ha lasciato anche un'impronta importante ed evidente nel mondo femminile che persiste tutt'oggi in ambito lavorativo, familiare e sociale.
Ogni donna raffigurava uno status sociale diverso. Tutte e tre le vicende finiscono in tragedia, ma lasciano un segno profondo. Da queste interpretazioni, tratte da storie vere, si intuisce che le donne non sono indifese come tutti credono, anzi! In situazioni critiche sanno essere forti, determinate e intraprendenti più di tanti altri uomini.

A me è piaciuta molto questa rappresentazione, sia per il fatto che riguarda un capitolo della nostra storia che non è mai spiegato in maniera approfondita nei libri scolastici, sia perché è stato grazie a donne come loro, attraverso il loro coraggio, la loro forza d'animo e la loro determinazione, se poi tante altre donne sono riuscite a percorrere i primi passi verso l'indipendenza femminile. Ritengo giusto fermarsi un attimo quando il "mondo sta andando a rotoli" per ricordarle e ricordare le grandi imprese che hanno compiuto, per non dimenticare che nulla è impossibile per delle "guerriere" agguerrite e tenaci, ma allo stesso tempo dolci e sensibili.
La guerra ormai è un fatto che esiste da così tanti secoli, che è difficile spiegare quale sia la motivazione che ci porta ad essa. Fin dall'antichità si parla di queste battaglie, ma non riesco a spiegarmi come queste lotte siano entrate nella mentalità umana: forse la risposta più semplice che riesco a darmi, è che la guerra sia una conseguenza dell'ignoranza umana, dell'ottusità da parte di chi non ha ancora compreso che ogni vita è importante e va protetta.

Eleonora
Non sarei mai riuscita a capire fino in fondo questa storia, né il ruolo delle donne durante la guerra se non fosse stato per quella mattinata a teatro. Noi forse non ci rendiamo ancora conto di cosa molte donne hanno fatto per acquistare questa libertà ormai data per scontata.

Agata
Una frase che ha detto Franca è stata –*"morire sì, ma non oggi"*-. Questo dimostra che aveva sempre, nonostante tutto, una speranza per vivere il domani.
Un altro spunto di riflessione è stato quello in cui Franca sì sentì fiera di essere donna, ma solo alla fine, quando era ormai troppo tardi.

Lottare non era cacciare il nemico, ma impegnarsi in prima persona per mantenere indipendenza e libertà. Una frase però di recente mi ha colpito molto: *"L'unico grande male che deve essere combattuto non è un gruppo di persone o un altro, quanto piuttosto l'odio che continua a radicarsi nel cuore degli uomini".*
Si tratta di un'iscrizione posta lungo il Sentiero del Silenzio a Campomuletto; mi ha colpito molto perché rappresenta la verità di un messaggio di pace e speranza, che dovrebbe essere l'augurio che un giorno non troppo lontano l'umanità ritrovi se stessa ed elimini pregiudizi e lotte di potere.
Hans Scholl scrisse "*La vita è una grande avventura verso la luce*"; secondo me, intendeva invitarci a vivere al massimo ogni secondo della vita e a dare importanza ad ogni respiro senza farselo rubare, perché potrebbe essere l'ultimo. "

Chiara
Durante lo spettacolo Giorgia Mazzucato, l'attrice, è riuscita a farmi immedesimare nei personaggi facendomi provare tante emozioni diverse in una sola ora.
Il fatto che mi ha impressionato di più è stato quello del coraggio che hanno avuto le donne nell'assumersi tutte queste responsabilità molto velocemente: mettendomi nei loro panni mi sono resa conto che, al loro posto, non sarei mai riuscita a prendermi tutte quelle responsabilità in così poco tempo. Allora mi viene da pensare che la guerra sia solo un pretesto per fini egoistici, politici strategici ed economici, che non tenga conto del fatto che mette, l'uno contro l'altro, uomini uguali. Cito una frase molto significativa dello spettacolo, "credevo che il nemico avesse una faccia diversa... invece potrebbe essere uno di noi..".
Devo dire che la fine dello spettacolo è stata un po' amara, perché ritengo che, a distanza di cento anni, non sia stata fatta giustizia nel riconoscere tutta la fatica che le donne hanno dovuto affrontare motto spesso perdendo la vita o i propri cari.

Maria Vittoria
Se c'è una triste pagina che si ostina a persistere nella storia, dalle sue ere più remote fino ad oggi, è le guerra: cruda, sanguinosa, tragica, ma contemporaneamente eroica, gloriosa, memorabile e temibile. Non capisco perché sia così diffuso il pensiero che, farsi la guerra, possa portare vantaggi e ricchezze, quando in realtà ciò che ne consegue è solo sofferenza e distruzione.
Questo mi fa pensare che forse gli individui che la scatenano non abbiano realmente idea di cosa significhi vivere in una costante sensazione di angoscia e pericolo che pervade corpo e mente. Forse è proprio quell'elevata posizione sociale e politica, la stessa che permette loro di far scatenare una guerra, che li fa sentire sicuri e difesi, tanto da non considerare il lato più oscuro e brutale di un conflitto. Io, ovviamente, non mi sento assolutamente in grado di giudicare poiché, avendo sempre vissuto in condizioni agiate, non posso neanche lontanamente immaginare come potesse essere la quotidianità in un contesto simile.
Guerra…che parola pesante e carica! Carica forse di troppi uomini, troppe vittime, carica di lacrime e pianti, carica di distruzione. Tuttavia in ogni tragedia non manca mai la speranza: la speranza di vivere o almeno di sopravvivere, la speranza di superare un altro scontro, un altro giorno almeno. La libertà che noi oggi riteniamo così scontata, è costata cara: centinaia di migliaia di uomini hanno dato la vita per raggiungere il diritto fondamentale di ogni persona, quello di essere libero.
Personalmente sono orgogliosa di essere donna, fiera di appartenere allo stesso sesso di persone che hanno contribuito a cambiare il corso della storia, donne: donne che hanno saputo sfruttare la loro forza, superiore a mille eserciti, lasciando una traccia indelebile nella storia.
Saranno ricordate per sempre, ed è proprio così che dev'essere, sarebbe per l'appunto ingiusto che venissero discriminate e ignorate solo per il sesso e per la classe sociale di appartenenza. Le figure, che hanno permesso che le nostre vite di donne possano essere libere, se le ricordiamo resteranno per sempre con noi, dentro di noi oltre che nelle pagine di quei tanto amati e, allo stesso tempo, temuti libri di storia.

Ilaria
Dopo aver guardato questo spettacolo, io voglio che il mondo viva sempre in pace, senza la guerra, senza dolore e spero che tute le persone abbiano la libertà. Forse non esistono né guerre giuste né sbagliate, ma bisognerebbe prima di tutto far capire ad ogni uomo che non esiste solo la lotta e la violenza, esiste anche la fratellanza e la pace.
La conquista della Pace è uno degli obiettivi più importanti secondo me. I problemi, infatti, vanno risolti con le parole e il dialogo, non con le bombe, perché queste scatenano altre guerre. Alla fine poi, moriranno sempre persone innocenti o bambini, mentre troppi saranno costretti a vivere nel terrore e nella violenza. La storia mi sta insegnando che non bisogna ripetere certi errori, ma anche che, per avere pace, bisogna aiutarsi tutti insieme, così che possiamo godere tutti della libertà.
C'è una frase che dice: "LA LIBERTA' E' SOFFERENZA", forse è vero la libertà è sofferenza ma perché non possiamo cambiare questo concetto che secondo me è molto sbagliato? Ognuno dovrebbe ricominciare a dire ciò che pensa senza alcun problema, senza aver paura di dire le cose. Perché invece, sentiamo parlare di guerre e di persone che vengono uccise perché hanno detto la verità? Siamo nel 2018: è possibile che ci siano ancora questi problemi? Secondo me no, e spero che molte persone inizino a cambiare atteggiamento, sennò noi giovani d'oggi non avremmo davanti un buonissimo esempio.
Lo spettacolo mi è piaciuto, perché mi ha fatto capire che anche noi abbiamo il nostro ruolo e che, per prima cosa, non dovremmo ripetere gli stessi errori. Sarebbe bello però, organizzare qualcosa per far capire ai giovani d'oggi, a noi adolescenti, che la violenza al mondo non deve più esistere. Da parte mia spero che si possa davvero dire basta alle guerre e che si arrivi a stipulare dei patti.



Alice
Grazie a questo spettacolo ho capito che le donne in quegli anni hanno avuto un ruolo fondamentale. Erano loro che portavano avanti il paese e l'economia, cominciando a lavorare al posto degli uomini, perché questi erano in guerra. In tutti questi anni, tuttavia, anche dopo due guerre mondiali, gli uomini non hanno ancora capito che la guerra, -tutto questo male che si continuano a fare a vicenda- non serve a niente, porta solo morte e distruzione coinvolgendo persone innocenti come i bambini. Non si riesce ancora a entrare nell'ottica che esiste il dialogo: l'uomo preferisce combattere e uccidere al posto di risolvere i problemi parlandone di persona.

Debora
Lo spettacolo "Guerriere" mi ha molto toccata per il suo realismo. Quest'opera mi ha presa e colpita così profondamente per le sue incredibili storie e per la forza e il coraggio che scorreva nel sangue di queste coraggiose donne.

Consiglierei ad un pubblico di qualunque età la sua visione, poiché è un’ottima ed istruttiva lezione di vita; nonostante fosse di facile comprensione riusciva a trasmettere tantissime informazioni in modo diretto ma articolato. Ciò che più mi rattrista è sapere che, nonostante queste guerre ci abbiano dimostrato di essere unicamente mezzi di morte e distruzione, l’uomo non ha tuttora imparato a cercare una seconda strada per ottenere ciò che desidera senza uccidere o sterminare tanti innocenti. Ecco perché ritengo che potrebbe fare la differenza cercare di sensibilizzare più persone possibili al fine di cercare di migliorare la situazione attuale.

Sara
Mi chiedo come deve essere stata la vita delle donne in quell'epoca. Cosa devono aver sopportato e quanto dolore devono aver provato avendo il padre, il marito o un qualsiasi parente impegnato a combattere, dovendo vivere con la paura di non poterlo più vedere.
Nonostante le donne non partecipassero alla guerra in prima persona, mandavano avanti tutto il resto: casa, bambini, lavoro. Tutto al di fuori della guerra sembrava essere nelle loro mani. A mio parere la donna è il motore del mondo perché ha una marcia in più.
La pace è un’utopia. Mi chiedo se potremmo averla mai davvero .
Ci sono persone anche ai giorni nostri che pur di ottenere profitti personali o imporre le proprie idee, sono disposti a calpestare la gente comune, senza nessuna morale. Mi auguro che un giorno potremmo avere la pace, quella più vicina a noi: niente più lotte di potere tra i politici, niente più discriminazioni di razze. Niente più popoli costretti a vivere nella miseria perché i grandi del mondo si dimenticano di loro.

Veronica
Sono felicemente sorpresa che un’attrice con grande talento abbia voluto realizzare un’opera teatrale per far conoscere alle persone il ruolo della donna nella Prima Guerra Mondiale. Nonostante le Guerra venga molto studiata e analizzata, è poco considerato il ruolo delle donne: pensando alla guerra si ricordano prevalentemente i soldati al fronte. Franca ripete spesso una frase “morire sì, ma non oggi”: sono parole molto efficaci, fanno capire che dalla morte non si può sfuggire, ma che ognuno morirà solo quando sarà il momento. Io personalmente ritengo che al giorno d’oggi le guerre avvengano esclusivamente a scopo di interesse, non di tutte le persone ma solo di poche.
Molti vogliono eliminare le guerre e i conflitti, che portano solo morte e distruzione, ma questo non è possibile, anche se speriamo il contrario perché gli uomini non imparano dagli errori commessi. Le guerre fanno parte della nostra storia e continueranno a farne parte finché non resteranno più umani che possano combattere. La libertà dovrebbe essere un diritto che viene acquistato fin dalla nascita, ma non viene rispettato, in molti stati avviene lo sfruttamento della manodopera soprattutto di donne e bambini. La pace non potrà mai essere eterna, perché esisteranno sempre dei conflitti.

Giorgia
Da molto tempo non assistevo ad uno spettacolo che mi piacesse così tanto.
Diverso dagli altri, interessante, divertente e purtroppo anche molto realistico, adatto ai giovani come noi, ma anche agli adulti, questo spettacolo mi ha aperto gli occhi, su un'altra visuale della Grande Guerra.
Ho scoperto cose che non sapevo, cose che su libri di scuola non vengono scritte e nemmeno accennate. Le donne, sempre considerate marginali o inferiori ora hanno uno spettacolo tutto loro che le racconta, le presenta e le valorizza nella loro vita concreta, una donna per ogni ceto sociale.
Le donne di quegli anni possiamo definire delle vere eroine perché, hanno fatto cose che per una donna erano impensabili; hanno lavorato nelle fabbriche per produrre armi, hanno rischiato la loro vita, qualcuna l'ha anche persa, per portare le munizioni e il cibo ai soldati che combattevano al fronte, con la paura che qualche cecchino nemico potesse uccidere.

Parliamo del loro coraggio; alcune ne avevano talmente tanto che si sono arruolate nell'esercito travestite da uomini, pur di combattere per la propria patria.
Ci si è chiesto se la libertà esiste veramente e se si può vivere senza guerra. Giorgia Mazzucato tra l'altro alla fine dello spettacolo ci ha detto una frase che mi ha fatto riflettere ancora di più da un altro punto di vista:"La parola Pace non dovrebbe esistere, così non esisterebbe nemmeno la Guerra". La pace in effetti si ha dopo la guerra, ma se non si ha guerra se non esiste più non c'è più bisogno nemmeno della parola pace, perché di fatto c'è già un clima di rispetto e fratellanza.